



## DIALOGO CON I DODICI MESI

— Non mi piaci, Gennaio, sei freddo, sei brutto, sei monotono. La tua neve è un lenzuolo di morte; il tuo sole splende, ma non riscalda; le tue arance d'oro ghiacciano i denti. Sembri la purezza senza cuore. Fai soffrire i poveri, i vecchi, fai venire i geloni ai bambini, aumenti tutti i bisogni dell'esistenza e non li soddisfi.

— Che requisitoria! Sei irritabile e intollerante, mi pare.

— Colpa tua. Il freddo mi congela il cervello e m'irrigidisce i nervi.

— Non importa: bisogna ragionare.

— Ci mancava questa. Anche sermoneggiatore sei?

— No, voglio ricondurti alla verità.

— Che ne sai tu della verità?

— La parte che mi riguarda. Quella che è nella mia stessa natura.

— Allora sarà una verità maligna.

— La verità per voi umani è sempre agra. Quando volete addolcirla, o l'alterate, o dite che si trasforma e cambia come il tempo e allora non è più lei.

— Ma io amo la verità. Anzi la cerco.

— E ne vedi solo le apparenze. Il mio lenzuolo di neve non è funebre, è, se mai, l'ovattato coltrone di una culla, sotto cui dormono i germi, che hanno bisogno di essere difesi dai bruchi e dalle erbacce. Tutto ti sembra morto? Invece tutto nel sonno fermenta. Mi credi senza cuore? Io preparo il pane di domani. Quando m'intenerisco, la campagna ne soffre. Non sai che la freddezza giova allo sviluppo quanto il calore? Il vero amore sa essere a tempo duro e freddo, per lasciare all'amato l'isolamento, che è libertà, la libertà che è responsabilità, la responsabilità che saggia e agguerrisce il carattere. Brutto mi dici? Non hai visto come scintillano le costellazioni nel mio cielo di cristallo. Galileo, in un lontano inverno, passò tutte le mie notti a fissarle.

— Povero grand'uomo, ci perse' la vista.

— Per scoprire l'invisibile, bisogna oltrepassare i sensi, ed anche perderli se occorre. Sono lungo e monotono? Ma getto i fondamenti del ciclo annuale, e ogni opera che voglia vivere esige una lenta e silenziosa preparazione. Il seme, se non rimane sot-

terrato, non matura; il pensiero, se non ha tempo di svilupparsi, non produce. La fatica segreta e pertinace dei germi e delle radici dà il magnifico sviluppo dell'estate, come lo sforzo perseverante dei monotoni giorni di lavoro dà le ore di trionfo.

— Dici bene, ma se l'avvenire non compensa la fatica? Dipende da tanti casi imprevisi l'avvenire!

— Ebbene, per quello che dipende da noi prepariamolo ottimo.

— Col freddo e la durezza?

— Con la verità e la giustizia.

— C'è giustizia in questo mondo? Ho sempre in mente le parole di Renzo Tramaglino e il commento che ci appiccica il Manzoni. La verità... Che cos'è la verità? Dov'è la verità? E poi con queste due signore, giustizia e verità, si può esser felici?

— Se tu conosci qualche altro modo per raggiungere la felicità, dimmelo.

— L'amore.

— Ma senza verità?

— La potenza.

— Ma senza giustizia?

— Dunque, secondo te, la verità e la giustizia condizionano anche l'amore, la potenza e la gloria.

— Certo. Con questo in più, che rispondono direttamente al tuo grido, mentre l'amore e la gloria esigono una o molte volontà concordi e consenzienti alla tua.

— Ma se ti ho detto che non vedo nel mondo quelle due signore.

— Perchè le cerchi dalla finestra. Sprofondati nella coscienza e le troverai.

MARIA STICCO

MARIA STICCO

## S. FRANCESCO D'ASSISI

Terza edizione

Elegante volume di pag. XVI-350, in-16  
con ricche illustrazioni trecentesche L. 6.—

Dopo cinque anni, e dopo molte nuove vite di S. Francesco, questa scritta da Maria Sticco è già alla terza edizione, segno che ha meritato il favore del pubblico. La lettura di queste pagine, diffuse di tanta dolcezza francescana, si raccomanda particolarmente a chi voglia intendere la santità e l'opera di S. Francesco, come furono intuite da una donna della sua terra.

Dirigere richieste e vaglia alla:

Società Editrice «VITA E PENSIERO», Piazzà S. Ambrogio, 9 - Milano (3/20)